

salvo conduto, senza l'horò saputa, e andò a Urbin; *secundo*, che essendo a campo, e preso el borgo di Pisa, con facilità potendo haver la terra, a di X avosto, *sive prece*, *sive* coropto di danari, se retrasse e non andò più avanti; *tertio*, che fense esser *graviter* amalado, e levossi da l'impresa, lassando le artilarie abbandonate; le qual poi veneno im podestà de' pisani, e fu disciolto tutto lo exercito. Et un'altra più grande, *judicio meo*, che havia praticà di acordarssi con la Signoria nostra. Or li fo tagliato nel palazzo la testa; e, come intisi, stete tre dì nel palazzo a la examination, prima fusse decapitato. E poi li fo fato solenne exequio, per fiorentini, nel qual speseno da ducati 1000. Et par, per Pisa morise di le persone 5000, dil campo di fiorentini; et a ditta impresa morse 20 proveditori, tra li qual in questi giorni Paulo Anton Soderini e Brazo Martelli. *Item*, a Roma era orrator di fiorentini uno Antonio Caxe Mille.

6 *Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani, di 4.* Come Franco dal Borgo, capo di balestreri a Spilimbergo, si portò ben, amazò con li soi molti turchi; et che 250 stratioti solli ha fato il dover, sì che si tutti, che erano 550, fusseno ussiti, saria sequito gran utele; et che li condutieri, *maxime* Carlo Orsino, terminò non ussir, ma star in li stechadi a Gradisca. Et la verità è, turchi esser stati cavali 4000, zoè 2000 boni et 2000 altri paesani di Bossina, et non più, e à fato tanto danno. E Scander bassà, anni 65, è in persona con suo fiol. Poi dice dil partir l'horò, e passar l'Isonzo.

Di Udene, di sier Domenego Bolani, luogo tenente, di 4. Come in quella matina turchi, 6 horre avanti zorno, erano passati il Taiamento, vanno via in la malora; et nel passar sopra la riva taglione la testa a mille tra homeni e done vecchie, et il resto menono via assa' numero, et *maxime* tutti li homeni da anni 14 in zoso, et le done. Et crede, quel di passerà l'Isonzo, qual perhò era ingrossato, e lui mandava a Gradisca 3000 cernide *etc.* Et per relation di turchi, par dormivano la note, el campo senza alcuna guardia, sì che nostri potevano romperli, se li fusseno stati a l'incontro. Et par, 12 nostri tene un vilazo, e feze testa contra turchi, *adeo* non fo brusato; e tuta la terra diceva mal dil Zanchani, provedador, che mal ne serviva.

Da la Mota e Porto Bufolè. Avisi di le crudeltà fate per turchi.

Da Sazil, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza. Come era li con le zente, et dimandava hordine di quello havesse a far, et se ritrovava haver forssi 4000 persone, e tutavia ne venia.

Di sier Alvise Loredam, andato capetanio con barche di Chioza e di peota numero 40, e di le contrade versso l'Isonzo. Come anderà, e, *judicio* de tutti, fo spesa butà via. E poi li fo scritto, andasse versso l'Histria, perchè si dubitava non facesse danno de li.

Adoncha turchi corse in Friul, partino a di 4, e feze do squadroni, e passono per la Calalta de Udene fin a l'Isonzo, dove hanno brusato 132 ville; poi passono l'Isonzo, e in mezo messeno tuta la preda e presoni luntan di Gradisca mezo mio, eridando quelle anime: Misericordia! San Lunardo, venite ajutarne! E mai nullo se mosse de la citadella, *imo* alcuni stratioti, contra el voler di sier Andrea Zanchani, provedador, el qual mai volse ussir, dicendo: Non voglio farne amazar; e alcuni voleano saltar zoso per i muri, per rescatar quelle anime, et non fono lassati andar. E da hore 16 fin 18 passò un squadrom, l'altro passò da hore 20 fin 24, sì che compino da passar con la preda senza obstaculo alcuno. Et par, che missier Nicolò Sovergnan invitò el provedador Zanchani, che con gente e stratioti ussisse a recuperar la preda. El qual, *dicatur*, fu vilanizà dal dito provedador, e pochio manchò non si feriteno; *unde*, vene de qui a lamentarsi di esso provedador, che, come traditor, havea lassà ruinar quella Patria, la qual, per esser depopolata, si convien abandonarla; e tien habi auto subornation, perchè poteva ajutar e non volsse. Et queste letere zonseno a di 6. Quello seguite seriverò di soto.

Et im pregadi, a di 5, fu posto parte di rescriver a sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, come eramo contenti lassar le zente; e, in caso el re di romani rompesse guerra a Milan, di dar ajuto a soa maestà, e, *versa vice*, quella dagi a lui.

Item, fu posto di levar lo exercito di cremonese, et che 'l conte di Pitiano, governador nostro, vadi a Gedi a le stanzie, et il resto di le zente debino alo- 6* zar tra cremasco e bergamasco, e in cremonese rimangi 500 homeni d'arme è im brexana alozati; et che sier Nicolò Foscarini, provedador in campo, dovesse intrar per capetanio in Cremona, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fazi l'oficio di podestà fino verà sier Domenego Trivixan, el cavalier, el qual, soto pena, sia ubligà partirse per tuta quest'altra setimana. E questo fu fato, perchè la terra non si contentava dil Morexini.

Item, fo messo certa parte, zercha le cosse da mar, di scriver a sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral; e li savij a i ordeni volea indusiar. Parlò sier Francesco Foscarini, savio dil conseio; *etiam* sier Fran-